

IL PUNTO

Un possibile ritorno

Lovelli punta a succedere a Robbiano? Nulla d'ufficiale per ora. Il parlamentare del Pd ha iniziato a tastare il terreno in vista di una possibile staffetta. Nel partito molti sono ancora all'oscuro di questa manovra. L'ex numero uno avrebbe preso questa decisione dopo aver raccolto i "mal di pancia" provenienti da alcuni autorevoli esponenti ex diessini, per nulla convinti dell'operato dell'amministrazione guidata da Robbiano e timorosi che alle elezioni della primavera prossima possa esserci un clamoroso cambiamento, con conseguente giubilazione di tutta la nomenclatura di partito che attualmente siede in Giunta e nelle aziende partecipate dal Comune di Novi. Lovelli, indiscusso numero uno del Pd, non può certamente concedersi il lusso di "perdere" una roccaforte storica della sinistra: la sconfitta comporterebbe la conclusione anticipata della sua carriera politica. E poi ci sono i sondaggi. A distanza di settimane non sono stati resi noti i risultati: è lecito dedurre che dalla rilevazione demoscopica non emerga un trend di consensi favorevole al Sindaco uscente. Tra Lovelli e Robbiano non corre più l'amicizia e la solidarietà politica di un tempo, quando il primo spese tutto il proprio ascendente per imporre la candidatura di Robbiano a spese di Moro. Era l'inizio del 2004: la cronaca raccontò di un'infuocata direzione diessina, conclusasi con "l'incoronazione" dell'attuale sindaco per un solo voto. Poi Lovelli si è dimesso dal consiglio comunale, quasi a voler prendere le distanze dal suo successore. Ma quando il Pd ha ufficializzato la candidatura di Robbiano per il secondo mandato, Lovelli, anche su queste colonne, ha detto che era la scelta giusta. E adesso? A settembre ne sapremo sicuramente di più. Buone vacanze a tutti! (p. v.)

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Fratelli d'Italia

È stata presentata subito all'inizio di questa legislatura, il 29 aprile, da molti parlamentari del Gruppo del Partito Democratico, la proposta di legge n.284 "Riconoscimento dell'inno di Mameli "Fratelli d'Italia" quale inno ufficiale della Repubblica".

L'ho sottoscritta con convinzione, pensando che non poteva esserci segnale migliore, in una legislatura che nasceva con intento costituente, di dare un riconoscimento formale a quello che, dal 1946, era diventato l'inno "provvisorio" di un Paese nuovamente unito dopo i disastri della guerra, ma che tale sarebbe rimasto nei decenni successivi (senza che gli italiani lo sapessero né, per la verità, se ne preoccupassero più di tanto). Si legge nella relazione: "Il mazziniano Goffredo Mameli, su proposta di Nino Bixio, lo scrisse in una notte, per rappresentare il crescente movimento patriottico delle genti divise, affiancando al tricolore ancora proibito (allora non solo dagli austriaci ma perfino all'interno dello Stato sabauda) un nuovo strumento di riconoscimento e di unificazione nazionale. Pochissimi anni dopo il poeta soldato morì a soli ventidue anni, mentre difendeva, insieme a Saffi, ad Armellini, a Mazzini, allo stesso Garibaldi e a tanti altri, l'esperienza della Repubblica romana del 1849, che doveva essere, nelle intenzioni dei fondatori, la 'culla' di una Costituente nazionale". Certamente non avrei pensato che, a pochi mesi di distanza, ci sarebbe stato ancora bisogno di riaffermare il valore e il significato dei simboli dell'unità nazionale, che pure, negli anni passati, hanno subito anche affronti peggiori.

Eppure, pensate come, in una settimana, la sequenza dei gesti e delle scelte che sono stati proposti agli italiani siano andati tutti decisamente in una direzione: all'emergenza economica si risponde con un maxiemendamento che espropria il Parlamento e costringe il Presidente della Repubblica ad un richiamo formale che riporterà il testo alla Camera ai primi di agosto, dopo l'approvazione (con fiducia, ovviamente) al Senato.

All'emergenza sbarchi determinata dai nuovi drammi africani (Somalia prima di tutto) si risponde con un'ordinanza per tutto il territorio nazionale che desta allarme e preoccupazione sociale. E si preannuncia un autunno caldo per la giustizia e per un federalismo fiscale in salsa padana che preoccupa per la tenuta della coesione nazionale. È come se il dito di Bossi fosse la metafora di questo passaggio politico del Paese. Qual è oggi lo "strumento di riconoscimento e di unificazione nazionale" di cui oggi avremmo bisogno? Certo, non basta un inno. Ma intanto ripartono i veleni e i ricatti puntuali ogni volta che in Italia qualcuno tenta di fare sul serio per cambiare le regole del gioco e costruire progetti politici innovativi. E un caso che in quindici giorni si approvi il Lodo Alfano-Ghedini e sui giornali dello stesso gruppo editoriale che doveva pubblicare intercettazioni scomode per Berlusconi, poi scomparse, si torni a parlare di inesistenti conti esteri Ds? Ancora misteri italiani. E il ritorno dalle ferie non si preannuncia tranquillo.

IL PICCOLO 06.08.2008

NOVI La sollecita l'onorevole Mario Lovelli

Più sicurezza sulla A7

Auspicato anche un piano nazionale per eliminare i pericoli

NOVI LIGURE - Il deputato **Mario Lovelli** di Novi è tornato a sollecitare interventi per migliorare la sicurezza lungo il tratto tra Serravalle e Genova dell'autostrada A7. Lo ha fatto alla Camera dei deputati durante l'iter di discussione e approvazione del decreto legge 112 riguardante la manovra di finanza pubblica per il 2008 e il prossimo triennio. Nel corso del dibattito l'onorevole Lovelli è intervenuto per riproporre all'attenzione dell'aula un ordine del giorno sulla questione dell'autostrada Genova - Milano e per illustrare gli ordini del giorno del gruppo del Partito democratico in materia di trasporti e infrastrutture.

«Il Governo - sostiene Lovelli - dimostra di avere idee confuse in questa materia perché non è nessun collegamento puntuale fra la manovra di bilancio e le indicazioni dell'allegato infrastrutture del decreto di programmazione economica e finanziaria 2009 - 2013. Non ci sono indicazioni stringenti in materia di piano generale della mobilità e della logistica, né viene rilanciata in modo determinato l'esigenza di un piano nazionale della sicurezza stradale, indispensabile, per inasprire le pene in caso di incidenti».

L'ordine del giorno del Pd è stato accolto come raccomandazione dal governo, ma Lovelli incalza: *«Vedremo se dalle 'raccomandazioni' si passerà ai fatti. Il nostro territorio aspetta risposte».*

LA.

IL PICCOLO 08.08.2008

NOVI - Espresso parere favorevole all'ordine del giorno presentato da Lovelli,

Investimenti sulle ferrovie

Si prevedono anche interventi urgenti per la sicurezza sulla A7 in valle Scrivia

NOVI LIGURE - Il governo ha dato parere favorevole in aula, durante la discussione sulla manovra economica tornata alla Camera dei deputati in seconda lettura, sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mario Lovelli in merito al programma delle infrastrutture previsto per gli "assi viari e ferroviari" del corridoio 24 Genova - Rotterdam, con particolare riferimento alla valle Scrivia ligure e piemontese. Il deputato di Novi, dopo aver ottenuto impegni precisi per le reti ferroviarie ed autostradali della valle Scrivia, ha nuovamente incalzato il governo sollecitando i suoi componenti a "passare dalle parole ai fatti" e poi chiesto, per settembre, una verifica sugli impegni assunti. Con l'ordine del giorno discusso nell'ultimo giorno di attività parlamentare sono state riproposte all'attenzione dell'aula le questioni che l'onorevole Lovelli ha più volte sollevato dall'inizio della legislatura a favore dell'ammodernamento delle linee ferroviarie storiche Genova-Milano e Genova-Torino e di un intervento urgente per garantire la sicurezza della circolazione stradale e per la modifica del tracciato del tratto "Genova - Serravalle" dell'autostrada A7.

«Prendo atto con favore del parere espresso dal governo - ha dichiarato Lovelli al suo rientro - soprattutto perché è un impegno esplicito a dare attuazione al contratto di programma con Rfi per quanto riguarda i protocolli d'intesa con gli enti locali e le indicazioni già espresse lo scorso anno dalla commissione trasporti, su mia proposta, per quanto riguarda le linee ferroviarie che interessano il novese e il tortonese. Inoltre ci si assume l'impegno di puntualizzare gli interventi necessari sull'autostrada "A7" verificando la convenzione in atto fra Anas e Autostrade per l'Italia».

Per quanto riguarda la linea Av/Ac Genova-Milano "terzo valico dei Giovi", per la quale vanno ancora reperiti i finanziamenti necessari, l'impegno assunto dal governo, sottolinea Lovelli, riguarda la *«verifica delle condizioni di fattibilità del progetto definitivo sotto il profilo dei costi e della sua effettiva copertura finanziaria e della rispondenza dello stesso alle osservazioni a suo tempo formulate dalle regioni e degli enti locali. Di fatto - aggiunge il deputato di Novi - viene riconosciuta la serietà delle nostre posizioni in merito alla problematicità del quadro finanziario e del riaffidamento delle opere al contraente generale individuato da Tav spa nel 1992, in quanto si prende atto che è necessario sottoporre a verifica le modalità di realizzazione dell'opera. A settembre farò in modo che questi temi tornino all'attenzione del parlamento».*

L. A.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Dietro front!

Il 5 agosto il Governo ha avuto la sua fiducia sulla manovra economica e poi arrivarci a settembre. Per un deputato novese votare il giorno della Madonna della Neve è un po' anomalo. Non posso partecipare agli usuali appuntamenti civili e religiosi, ma cerco di fare il possibile anche in quel giorno per non dimenticarmi di Novi e di quello che una volta era il collegio.

Ho pronto un ordine del giorno sulle infrastrutture autostradali e ferroviarie che il Dpef 2009-2013 ha individuato per il Corridoio europeo 24 Genova-Rotterdam e che interessano il nostro territorio. Così concludo questi primi tre mesi come avevo cominciato: autostrada A7, linee ferroviarie storiche Genova-Milano e Genova-Torino, traffico merci e trasporto pendolari.

Vediamo cos'ha da dire il Governo, visto che, nella precedente seduta, il sottosegretario Vegas aveva dichiarato che una "raccomandazione non si nega a nessuno" accogliendo come tale il mio odg sulla A7, mentre il collega Stradella in questi giorni ha garantito in modo un po' azzardato per conto dell'inconsapevole Ministro dei Lavori Pubblici che i soldi per il terzo valico ci sono. E allora il Governo lo confermi, dando il parere sul mio odg; e se non sarà sufficiente, potete state sicuri. A settembre si riparte di lì; e saranno presentati gli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo necessari per fare chiarezza.

Ma intanto il giorno prima c'erano state sorprese negative per il Governo da parte del Servizio studi della Camera a proposito del contestato emendamento anti-precari che, anche dopo le modifiche apportate dal Senato, potrebbe non essere in linea col principio di ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione. "La questione riguarda la disposizione che prevede per i soli giudizi in corso l'indennità invece del reintegro, distinguendo quindi la disciplina applicabile ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione e quella applicabile alle analoghe violazioni commesse in data anteriore o successiva all'entrata in vigore di tale legge e che non siano oggetto dei predetti giudizi.

L'articolo della Costituzione richiamato stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

È un parere tecnico difficilmente confutabile ed è quello che l'opposizione sostiene fin dall'inizio. Ma il Governo, pur facendo dietro front rispetto alla formulazione iniziale, introduce un'ulteriore discriminazione fra i cittadini. Perché, un dietro front dopo l'altro, si possono aggiustare i provvedimenti e farseli votare con la fiducia: è successo con la norma "salva Retequattro", con la "salva processi" e adesso con quella sugli assegni sociali "anti-immigrati", oltre all'"anti-precari".

Ma verrà il momento che la fiducia non basterà. E senza aspettare che lo certifichi il Servizio studi della Camera, per il Governo in autunno si aprirà un'altra storia.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Vuoti d'agosto

Mi lascia molti vuoti questo agosto lontano dai palazzi della politica con le brutte notizie di crisi internazionali che si sovrappongono ad ogni tentativo di "tregua olimpica" e con le bandiere del Tibet che riescono comunque a sfondare il muro del silenzio imposto dalla realpolitik. Avendo promosso, da sindaco, la collocazione della bandiera tibetana nell'aula del consiglio comunale di Novi ligure, dove si trova tuttora, ho trovato stucchevole e "peloso" il tentativo del Governo italiano di scaricare sugli atleti olimpici italiani il compito di lanciare segnali a favore dei diritti umani in Tibet e in tutta la Cina. Ma questa è oggi la nostra caratura internazionale, con la politica estera diretta dalle Maldive e da Villa Certosa.

Ma i vuoti di questo agosto sono purtroppo altri. E sono vuoti di persone, di amici, di "compagni" (si può dire ancora così ?) che in questo mese se ne sono andati. E succede magari che le notizie si apprendono in ritardo o non si può essere presenti e vicini alle famiglie, come si vorrebbe.

Se ne è andato Guido Barberis, amico e collega di vecchia data, impeccabile professionista della Pubblica Amministrazione che ha prestato la sua opera presso gli Enti più importanti del Nord Ovest e che ho apprezzato ancor più, negli ultimi tempi come collega alla Provincia di Alessandria. Una grave perdita per quell'ente e per tutti; ma una fonte di cultura e di conoscenza che non verrà meno, come testimonia il suo ultimo volume sull'economia alessandrina. Dopo Guido, Domenico Marchesotti, figura storica della sinistra alessandrina, partigiano, esponente fra i più rappresentativi del Pci negli anni '60 e '70, segretario della federazione e poi assessore regionale al Commercio e alle Attività economiche, nella fase "costituente" della Regione Piemonte. Dove ha lasciato il segno, con la promozione delle aree artigianali attrezzate e i piani commerciali di quegli anni nei comuni piemontesi che sono la traccia di un governo serio e lungimirante del territorio.

Domenico era della generazione dei Pagella, dei Brighenti, dei Lasagna: quelli che hanno dato molto per la nascita della nostra Repubblica. E che hanno indicato anche la strada dell'innovazione necessaria.

E ancora, purtroppo, altri abbandoni. Franco Parodi, operaio dell'Ilva, critico delle svolte politiche degli ultimi anni, ma sempre interessato alle problematiche della sua città e molto legato al fratello Italo, storico maestro del judo novese.

Infine Leonida Regoli, consigliere comunale del Pci fra il 1970 e il 1975, grande appassionato e cultore di musica, protagonista insieme ad altri, che ho rivisto ai funerali, di quella stagione degli "Amici della musica" che, negli anni '70, ha fatto di Novi e del suo Politeama un punto di riferimento provinciale, aprendo la strada a quel recupero del Marengo che è oggi nella fase operativa, si spera, conclusiva.

Ripartiamo da questi vuoti, purtroppo. Ma anche da testimonianze di impegno politico e sociale di cui far tesoro per il futuro.

IL NOVESE 04.09.2008

IL PARLAMENTARE NOVESE ATTIVO ANCHE SUL FRONTE DEL TRASPORTO FERROVIARIO

Lovelli: “Bisogna semplificare la vita ai cittadini”

TORINO - I deputati del gruppo parlamentare del Partito Democratico appartenenti alla Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione e alla Commissione Affari Costituzionali, tra cui anche l'ex sindaco di Novi, **Mario Lovelli**, hanno recentemente presentato una proposta di legge per la riduzione di leggi e provvedimenti.

Il testo propone una radicale riduzione del numero di leggi e dei regolamenti, una semplificazione dei procedimenti per i cittadini e per le imprese, con un consistente abbattimento degli oneri a loro carico, e una semplificazione degli uffici statali sul territorio attraverso il rilancio, degli Uffici Territoriali, del Governo. Lovelli, in qualità di capo gruppo del Pd in Commissione bicamerale, rileva come la proposta di legge dia seguito al lavoro svolto nella precedente legislatura in materia di riforma dell'organizzazione e delle procedure della Pubblica Amministrazione.

«Del resto da quel lavoro è partito anche il nuovo Governo, che ha inserito alcune norme nel recente decreto legge 112, convertito nella legge 33, meglio nota come manovra economica estiva, ma a causa dei tempi ristretti imposti dal dibattito parlamentare a seguito dell'apposizione della questione di fiducia, non è stato possibile intervenire ulteriormente su quel testo. Perciò la nostra proposta, presentata a luglio, potrà essere adesso la base per un provvedimento organico che tenga conto degli ulteriori passi avanti necessari; nell'attuazione del “taglia, leggi”, prendendo in esame anche le leggi dopo il 1970, e soprattutto collegandosi alla discussione sul federalismo fiscale e sulla piena applicazione dell'articolo 118 della Costituzione sui compiti e le funzioni di regioni ed enti locali», ha commentato il parlamentare novese.

Ad agosto, intanto, il Governo aveva dato parere favorevole in aula, durante la discussione sulla manovra economica tornata alla Camera in seconda lettura, ad un ordine del giorno di Mario Lovelli relativo al trasporto ferroviario. La discussione riguardava, infatti, il programma di risanamento delle infrastrutture per gli assi viari e ferroviari del Corridoio 24 Genova Rotterdam, con particolare attenzione per la Valle Scrivia ligure e piemontese. La questione era già stata precedentemente portata all'attenzione dell'aula da Lovelli, che in passato aveva più volte ribadito la necessità di un intervento di ammodernamento sugli assi ferroviari Genova-Milano e Genova-Torino e sulla rete autostradale A7 nel tratto Genova-Serravalle.

Il Governo si propone quindi di dare attenzione al contratto di programma con Rfi per quanto riguarda le linee ferroviarie che interessano il novese e il tortonese, impegnandosi anche a verificare la convenzione fra, Anas ed Autostrade per l'Italia, in modo da decidere gli interventi necessari sul tratto autostradale in questione. Rimangono invece ancora da reperire i finanziamenti necessari per ristrutturare ed ammodernare la linea Genova Milano e, a questo proposito, il Governo si impegna a verificare le condizioni di fattibilità del progetto.

(L. L. -N. P)

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Volare oh oh!

Ai sindacati sono stati dati dieci giorni di tempo per discutere del piano industriale di Alitalia (che non c'è ancora) e per adeguarsi.

Chi ha risposto “bene il metodo” e chi ha replicato “niente a scatola chiusa”. Ma intanto, poiché la benzina a metà settembre non ci sarà più (e non in senso metaforico), siamo di fronte ormai al “prendere o lasciare” le cui conclusioni sono inevitabili e facilmente prevedibili.

In questo clima passa in secondo piano il fatto che il Parlamento sia completamente escluso da un ruolo attivo nella vicenda.

Infatti il Governo ha approvato la scorsa settimana il decreto legge che modifica la legge Marzano e consente di vendere gli asset della vecchia Alitalia commissariata alla cordata italiana dei 16 “coraggiosi”; Tremonti verrà la prossima settimana in Commissione Trasporti presumibilmente a riferirci l'esito della trattativa sindacale e della vendita (già avvenuta, altrimenti manca la benzina agli aerei) della parte buona di Alitalia.

A quel punto la Commissione e in seguito l'aula, non avranno altro ruolo se non la presa d'atto e la ratifica: se non lo facessero si assumerebbero la responsabilità di far fallire una procedura che è l'ultima chance prima del fallimento e c'è da scommettere che, se l'opposizione comincerà a discutere e a chiedere di approfondire, si andrà al primo voto di fiducia dell'autunno. Questa è la situazione e così vanno le cose in questa eterna emergenza italiana.

Il commissario di Alitalia potrà vendere gli asset buoni a trattativa privata; formalmente potrebbero presentarsi anche altri, ma il decreto è stato fatto per consentire alla cordata italiana di presentare l'unica offerta e d'altronde chi avrebbe interesse?

Air France, se sarà lei, potrà rientrare nella partita sborsando un decimo di quello che avrebbe pagato la primavera scorsa e aspettando di ampliare la partecipazione una volta risanata la società e con i soci privati italiani che torneranno alle loro lucrose attività, tra cui gli investimenti per Expo 2015, le speculazioni sulle aree aeroportuali di Roma o la gestione delle autostrade con la “scala mobile” sulle tariffe approvata di recente dal Governo. E intanto, in deroga alla normativa antitrust, Airone, la concorrente nazionale di Alitalia, viene assorbita a scapito dei viaggiatori che avranno meno voli e tariffe più alte.

Così come i contribuenti si accolleranno gli oneri che rimarranno a carico della “bad company” con i suoi debiti e il personale in esubero. Quindi la nuova Alitalia sarà una compagnia “di bandierina”, avrà salvato dai debiti il suo concorrente privato e sarà ridimensionata a compagnia regionale, con pochi voli intercontinentali, senza hub e con l'esigenza comunque di entrare nell'alveo di un grande network europeo per avere un futuro.

Era opportuno tutto questo in nome dell'italianità? C'è da dubitarne. Ma intanto è un altro colpo di decisionismo che sembra ancora pagare nell'opinione pubblica. Se l'opposizione riformista non rialza la testa, sono guai per tutti.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Maestre di turismo

Ho partecipato nei giorni scorsi a un convegno sulla sicurezza ad Alessandria dove la discussione è stata monopolizzata dall'ordinanza sulla prostituzione del sindaco Fabbio che, a leggere certi giornali, sembrerebbe la novità del secolo, resa possibile dal decreto legge 92 del Governo Berlusconi. Ora, è indubbio che il decreto introduca alcune innovazioni giuridiche su cui i sindaci farebbero bene a riflettere, anziché moltiplicare divieti e ordinanze a casaccio, come pare stia avvenendo un po' in tutta Italia.

Tra queste la puntualizzazione del concetto di "sicurezza urbana" e di "incolumità pubblica" e la previsione che il sindaco possa intervenire per prevenire e contrastare le "situazioni urbane di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili e i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcool". Ma la previsione normativa, fra l'altro già impostata ai tempi del Governo Prodi, va letta tutta.

E se l'assenza della stessa non ha impedito in altri tempi (eravamo nel 1998!) a me, quando ero sindaco di Novi, di emanare un'ordinanza analoga con un certo successo (cosa che molti hanno appreso con stupore in questa occasione) così adesso il decreto legge e il decreto attuativo vanno ben ponderati.

Laddove si parla di "situazioni urbane di degrado e di isolamento" è evidente che si richiama anche la necessità di operare sul piano sociale per "prevenire" i fenomeni e quindi migliorare la qualità del vivere urbano, governare la presenza sul territorio di immigrati stranieri, mettere in movimento i servizi sociali e la scuola, oltre alle forze di polizia.

In quel convegno ho sentito riecheggiare (da parte del consulente del sindaco per la sicurezza!) nostalgia per le "case chiuse" e magari per una certa idea di ordine pubblico. Temo che si stia lentamente scivolando verso un clima culturale che ci fa guardare all'indietro, facendo regredire anche la società.

Per esempio, parlare oggi di maestro unico come di una novità rivoluzionaria è ridicolo, prima ancora che ingiustificato sul piano educativo.

Se ne è accorto anche Bossi: eppure sembra prevalere la nostalgia per una presunta epoca d'oro nella quale i maestri erano la seconda mamma (o papà, a seconda dei casi).

Nessuno che approfondisca il progetto educativo prevalso dagli anni '60 in poi, col tempo pieno, mentre le classi si riempivano di immigrati, prima quelli "interni", poi gli extracomunitari. Se avessero sempre deciso i ragionieri, non avremmo una scuola dell'infanzia e primaria tra le più avanzate.

Certo si può risparmiare, ma con l'obiettivo di avere meno dispersione scolastica e più laureati. E allora è preferibile che le maestre vadano a fare le "guide turistiche" (Gelmini e Brambilla all'apertura dell'anno scolastico) o che la scuola si organizzi per valorizzare e pagare meglio le professionalità degli insegnanti?

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Spazzatura sotto il tappeto

Che la “centralità del Parlamento” non sia la principale preoccupazione della legislatura per questa maggioranza di governo lo abbiamo rilevato già più volte ed è facile prevedere che si continuerà su questa strada anche in futuro. Il risultato di questi primi mesi è che le Camere hanno approvato 18 leggi, di cui solo una di origine parlamentare e 17 di origine governativa, tra cui 12 decreti legge e 5 con l'apposizione della questione di fiducia. Con la riapertura delle Camere già 3 decreti legge incombono, tra cui quelli delicatissimi su Alitalia, con la modifica delle norme sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, e sulla scuola, con le misure sul maestro unico e sulla valutazione degli studenti. La scadenza prevista per la conversione in legge si colloca fra fine ottobre e primi di novembre.

Voto di fiducia in arrivo? E' probabile. Ma soprattutto è evidente che l'agenda dei lavori parlamentari risulterà ingolfata di fronte all'esigenza di un adeguato approfondimento dei testi, mentre si affacciano i provvedimenti che, a loro volta, avranno una corsia privilegiata: la finanziaria 2009 e il federalismo fiscale, da concludere entro l'anno, la nuova legge elettorale per le europee, i nuovi interventi sulla giustizia, senza dimenticare i tre “collegati” al d.l. 112 approvato in estate, il ddl Brunetta sul lavoro pubblico, il ddl Carfagna sulla prostituzione.

E allora? Dirà qualcuno: non è che il Governo lavora, mentre il Parlamento non riesce ad organizzarsi di conseguenza? Il problema evidentemente esiste e non certamente da adesso. E' per questo che, sul finire della precedente legislatura, il PD aveva proposto una fase “costituente” in grado di occuparsi di regolamenti parlamentari, di superamento del bicameralismo perfetto (e di riduzione del numero dei parlamentari...) e di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza economica del Paese (compresa la crisi Alitalia).

Ma non si è voluto farlo e ora le responsabilità sono della nuova maggioranza. Che, se vuole garantire il dialogo, deve consentire il confronto nel merito con i tempi necessari e non pensare di approvare a scatola chiusa progetti preconfezionati. Questo è oggi impossibile perché il Governo, a cominciare dalla vicenda Alitalia e dal Lodo Alfano, ha dato prova di un decisionismo fine a sé stesso, per fini elettorali o per gli interessi personali del premier.

E intanto, mentre con una bella campagna di annunci e spot, si tenta di accreditare una realtà inesistente, la rinegoziazione dei mutui, per chi ci ha provato, è quasi una favola, l'Ici sta per trasformarsi in un'altra tassa comunale, le norme sulla prostituzione sembrano (ad essere benevoli...) un progetto di decoro urbano, la Moratti denuncia di essere stata costretta ad ospitare i rifiuti di Napoli e i debiti di Alitalia finiscono nella “bad company”, a carico dei contribuenti.

Insomma hanno messo la spazzatura sotto il tappeto e hanno raccontato un'altra realtà. Si può dirlo senza essere accusati di boicottare il dialogo?

Lovelli tra i promotori della proposta

Legge per semplificare la vita a cittadini e imprese

NOVI LIGURE - Dopo la pausa di agosto, quest'anno più breve del solito, l'attività parlamentare è ripresa all'insegna della semplificazione. Il Partito Democratico, che ha tra i suoi esponenti alla Camera dei deputati, alla Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione e una Commissione affari costituzionali anche il novese Mario Lovelli, ha recentemente presentato una proposta di legge per semplificare la vita a cittadini e imprese.

Commenta il deputato di Novi: *«Sono maturi i tempi per riorganizzare procedure e uffici anche in vista di una riforma federalista dello Stato - dice Mario Lovelli - e a tal fine ritengo immanente la proposta di legge recentemente presentata dai deputati del gruppo parlamentare del Partito Democratico perché essa si propone una radicale riduzione del numero di leggi e dei regolamenti, una semplificazione dei procedimenti per i cittadini e per le imprese, con un consistente abbattimento degli oneri a loro carico, e una semplificazione e razionalizzazione degli uffici statali sul territorio attraverso il rilancio degli uffici territoriali del governo».*

L'onorevole Lovelli che, nella sua qualità di capogruppo del Pd in commissione bicamerale, è tra i deputati che hanno assunto l'iniziativa, rileva come la proposta di legge dia seguito al lavoro svolto nella precedente legislatura sia in materia di "taglia leggi", sia in materia di riforma dell'organizzazione e delle procedure della pubblica amministrazione. *«Del resto da quel lavoro è partito anche il nuovo Governo che ha inserito alcune norme nel recente decreto legge 112, convertito nella legge 133 del 12 giugno 2008; meglio nota come manovra economica estiva - sottolinea Lovelli - ma, a causa dei tempi ristretti imposti dal dibattito parlamentare a seguito dell'apposizione della questione di fiducia, non è stato possibile intervenire ulteriormente su quel testo. Perciò la nostra proposta, presentata a luglio, potrà essere adesso la base per un provvedimento organico».*

LA.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Tunnel su tunnel

Sono rimasto sorpreso dalle cronache giornalistiche che hanno dato conto di un convegno ovadese sui porti e le infrastrutture. E non perché siano state ribadite in quella sede affermazioni che si ripetono da almeno vent'anni e oltre, quali la "centralità del Mediterraneo" nei traffici marittimi con il Far East (andava bene allora, figuriamoci oggi!) e la conseguente "centralità" dei porti liguri in questo contesto.

Così come la riaffermazione della "necessità" del terzo valico ferroviario per sbloccare un sistema di trasporto delle merci essenzialmente impostato sulla gomma. Si tratta di evocazioni che finiscono per essere rituali se non si inseriscono nel concreto di progetti economici e territoriali che vengano affrontati nelle sedi giuste, com'è per noi Slala da tempo prescelta a tale scopo da enti locali ed operatori economici.

Così come è illusorio pensare che la "cantierabilità" del terzo valico si realizzi per incanto tornando semplicemente alla vecchia convenzione con il General Contractor (individuato nel 1992!), come ha deciso di recente il Governo Berlusconi, mentre tutta l'ipotesi di finanziare l'alta velocità o capacità ferroviaria con cospicui finanziamenti privati (60% dei costi!) immaginata allora si è rivelata del tutto irrealistica. L'ansia del Governo e della maggioranza di centro destra che lo sostiene di dimostrare che tutte le opere rimaste incompiute in Italia siano colpa degli ultimi due anni del Governo Prodi sta facendo seri danni.

Ed è sorprendente allora che, anche l'amica sindaco di Genova, apprezzata amministratrice ed esperta di lungo corso nei rapporti con l'"Oltregiogo", in quel convegno si sia fatta prendere la mano, aggiungendo tunnel a tunnel (quello immaginato da Siti fra Voltri e l'alessandrino, oltre al terzo valico che non c'è!) e richiamandoci un po', da queste parti, alle nostre responsabilità di decisori. Perché purtroppo non è vero che le infrastrutture intorno alle banchine di Voltri siano già pronte e adeguate ad indirizzare su rotaia verso il nuovo ipotetico tunnel le merci che si starebbero moltiplicando. Mentre purtroppo è vero che il "soffocamento" da camion e da container in Liguria è una realtà che, di questo passo, inciderà sul dimensionamento dei traffici portuali per ragioni di sostenibilità ambientale.

E allora lavoriamo sui progetti realistici, senza dimenticare che il Sindaco di Ovada ha ricordato a tutti che l'impatto dei traffici e delle infrastrutture sul territorio locale va approfondito prima di fare le scelte. E dunque vediamo a che punto è davvero l'hub ferroviario alessandrino e perché non si siano visti passi avanti dalle elezioni in poi. E magari analizziamo perché il terminal di Rivalta Scrivia, servendosi del treno, sta per diventare davvero la banchina secca del porto di Genova con l'ok della Dogana.

Va a finire che c'è una realtà del "fare" che sfugge a qualche analisi politica. Senza ansie, se non quelle di chi rischia e investe. E senza rimbalzare i problemi da una parte all'altra dell'Appennino, mentre il Governo taglia fondi a tutto andare.